

Rapporto tra mente di superficie e mente profonda

Tale relazione è particolarmente evidenziata dalla conoscenza spirituale indiana specialmente derivante dai Libri sacri.

Negli "Inni del Rig Veda" questo aspetto è particolarmente indicato con la seguente allegoria, in cui le due menti sono simbozzate da due uccelli.

"Su di un albero vi sono due uccelli. Uno sta sulla cima e l'altro più sotto. Quello in cima è calmo, silenzioso, splendente di vivida luce e rilucente di colori. L'altro, grigiastro e insignificante, volazza sui rami più bassi, mangiando frutti sia dolci che amari, che gli procurano ora gioia, ora dolore.

Dopo un certo tempo l'uccello situato al di sotto, mangia un frutto eccezionalmente amaro, si disgusta e guarda al di sopra, l'altro meraviglioso volatile dalle piume d'oro, che non mangia quei frutti, ed è sereno, immerso nella sua beatitudine.

L'uccello che si trova sotto anela a quello stato, vorrebbe diventare come lui, ma presto si dimentica di ciò, e vedendo un frutto particolarmente attraente, ricomincia a mangiare.

Ad un certo momento ingerisce un altro amarissimo frutto, il quale lo rende dolorante e infelice, e nuovamente si mette a guardare al di sopra e cerca di avvicinarsi all'altro uccello.

Ma ancora una volta dimentica, continuando così indefinitamente, fino a che giunge a pochissima distanza dall'altro, e solo allora gli è dato di ammirare il riflesso di luce prodotto dalle piume che circondano il suo corpo.

Sente allora un cambiamento interiore, e quanto più si avvicina a lui, vede ogni altra cosa sparire, finché si rende conto di un meraviglioso cambiamento: si sta identificando nell'uccello superiore.

Comprende allora che sull'albero vi era sempre stato un solo uccello, quello superiore. Quello inferiore non era che l'ombra, il riflesso dell'altro."